

CITTADINANZA: MATURI I TEMPI PER LO IUS SOLI

Perugia (dal nostro inviato). Un milione-seicento mila "nuovi italiani". Tanti sarebbero i cittadini stranieri potenzialmente interessati da una riforma della legge sulla cittadinanza che prendesse in considerazione il principio dello *ius soli* - si è cittadini italiani se si nasce sul territorio italiano - e dimezzasse da 10 a 5 anni gli anni di residenza necessari per poter richiedere la cittadinanza. A Perugia le Acli, con il presidente **Andrea Olivero**, presentano la propria proposta al Presidente della Camera **Gianfranco Fini**, che proprio sul principio del "no taxation without representation" ha potuto misurare la distanza che lo separa da una parte, ampia, del Pdl. E il presidente della Camera non delude le attese degli aclisti, dichiarando la necessità di cambiare la legislazione italiana in materia. Una legislazione, per altro, anteriore all'arrivo dell'immigrazione di massa nel nostro Paese. Afferma Fini: "Una volta superate le vecchie appartenenze ideologiche potremo forse giungere a nuove sintesi. La legge sulla cittadinanza risale al 1992 e risente di una situazione completamente diversa da quella attuale. Oggi dobbiamo chiederci se la nozione di cittadinanza così come è stata tradizionalmente concepita è un fattore che favorisce l'integrazione. Il diritto di

avere diritti, ha detto **Hanna Arendt**, è ciò che distingue il cittadino dall'apolide. Il diritto di voto amministrativo fornirebbe al lavoratore straniero uno strumento di partecipazione politica e sociale". Il progetto delle Acli, tuttavia, non è circoscritto al voto amministrativo. "Quello che noi poniamo - spiega **Olivero** - non è tanto un problema di numeri né solo di riduzione dei tempi. Si tratta di costruire un percorso anche rigoroso ma chiaro e praticabile per l'ottenimento della cittadinanza, oggi soggetta alla discrezionalità delle autorità competenti". Basti pensare che, a fronte di oltre 600mila stranieri residenti in Italia da più di 10 anni, le cittadinanze italiane concesse dal 1992 sono state 261mila; in soli due anni in Francia ne sono state concesse 303mila. Anche su questo fronte Fini non lesina aperture agli aclisti, spingendosi a immaginare percorsi più snelli per ottenere la cittadinanza italiana. "Il numero di cittadinanze riconosciute in Italia - sottolinea **Fini** - nel 2005 è stato di 19mila, in Germania di oltre 160mila. Da noi bisogna aspettare 10 anni e anche di più per avere quella che appare come una sorta di concessione. Gli altri Paesi europei individuano nella cittadinanza un fattore di integrazione. Per questo è indispensabile - aggiunge **Fini** - pensare



A Perugia le Acli presentano la propria proposta al presidente della Camera Fini. Che condivide e rilancia, marcando la distanza con un'ampia parte del Pdl

oggi ai figli degli immigrati, immaginando uno *ius soli*, se volete temperato". Dal Pd arriva subito la risposta dell'ex premier **Giuliano Amato**. "Spero che nel Parlamento si trovi subito un consenso ampio intorno al ddl in mate-

ria, del quale si è tornati a discutere in Parlamento su iniziativa del Presidente della Camera". (La proposta di legge sullo *ius soli* e sull'abbreviazione dei tempi per ottenere la cittadinanza è stata presentata dal Democratico Sa-

rubbi e dall'ex aennino **Granata**, tra i più vicini a **Fini** - ndr -). **Amato** si congeda con una frecciatina al ministro dell'Interno **Maroni**, reo di averlo citato frequentemente come "padre" della politica dei respingimenti. "Io ho firmato un protocollo con la Libia - spiega **Amato** - che non prevedeva il respingimento in mare di chi richiedeva diritto di asilo. E' giusto vedere in quel protocollo un antecedente, ma non è giusto farvi risalire tutto quello che sta succedendo adesso".

Ilaria Storti

La politica che parla d'altro fa dimettere Dino Boffo

Quarant'anni dopo l'autunno caldo, se ne attende uno caldissimo per il mondo del lavoro alle prese con la crisi. Ma a fare più notizia è l'autunno avvelenato nei rapporti tra politica e informazione. Una guerra che ieri ha lasciato sul campo la prima "vittima": **Dino Boffo** abbandona dopo 15 anni la direzione di **Avvenire**, nonché quella di **Sat2000** e **Radio Inblu**, a seguito della campagna di stampa che **Il Giornale** di **Feltri** ha lanciato da una settimana parlando di un presunto "incidente sessuale" risalente al 2001 e per il quale **Boffo** "non ha le carte in regola per lanciare anatemi furibondi contro altri peccatori, veri o presunti, e tirare le orecchie a **Berlusconi**". **Boffo** aveva risposto denunciando "un killeraggio giornalistico allo stato puro", ricevendo la solidarietà piena di **Santa Sede** e **Cei**, che per due volte in questi giorni aveva respinto le dimissioni. Ma ieri, in una lunga lettera indirizzata al presidente dei vescovi italiani **Angelo Bagnasco**, **Boffo** ha spiegato: "Non posso accettare che sul mio



nome si sviluppi ancora per giorni e giorni una guerra di parole", parlando di una "colossale montatura romanzata e diabolicamente congegnata", ringraziando il ministro dell'Interno **Roberto Maroni** e i magistrati di **Terni** "per aver contribuito a sventare le menzogne". Secondo **Boffo** "un opaco blocco di potere laicista si è mosso contro chi il potere, come loro lo intendono, non ce l'ha oggi e non l'avrà domani". Se si fa così con i giornalisti indipendenti, onesti e, per quanto possibile nella dialettica del giudizio, collaborativi, quale futuro di libertà e responsabilità ci potrà mai essere per la nostra informazione?, si chiede ancora l'ormai ex direttore di **Avvenire**, suggerendo che sulla sua testa si è combattuta una guerra di ben altre proporzioni "tra gruppi editoriali, tra posizioni di potere cristallizzate e prepotenti ambizioni in incubazione". Le dimissioni di **Boffo** sono destinate a lasciare il segno nella politica e nei rapporti tra governo **Berlusconi** e Chiesa italiana. Molte, e trasversali, le prese di posizione a favore dell'ex direttore di **Avvenire**. Si mobilita anche il mondo dell'informazione. E il presidente delle Acli **Andrea Olivero**, nella relazione di apertura del convegno della sua associazione dedicato alla cittadinanza, ha sottolineato come "l'informazione deve essere libera da intimidazioni e ricatti". Le Acli aderiscono alla manifestazione indetta il 19 settembre dalla Federazione nazionale della stampa.

Giampiero Guadagni

Decreto flussi 2007, Tar Lombardia accoglie ricorso della Cisl milanese

Milano (nostro servizio). Sono state rese note ieri le motivazioni della sentenza con la quale il Tar della Lombardia ha accolto il ricorso proposto da 15 datori di lavoro, appoggiati dalla Cisl di Milano e assistiti dagli avvocati **Alberto Guariso** e **Silvia Balestro**, per contestare il mancato funzionamento del sistema informatico in occasione del "Click day" del 15 dicembre 2007. Per effetto della decisione dei giudici, i 15 ricorrenti avranno diritto al rilascio del nulla osta per l'assunzione. "Il Tribunale - spiega **Maurizio Bove**, responsabile dell'Ufficio politiche migratorie della Cisl milanese

- ha riconosciuto l'esistenza del vizio che, a suo tempo, avevamo immediatamente denunciato, e cioè il "blocco informatico" verificatosi nel sistema a seguito del mancato riconoscimento dei nominativi dei cittadini dello Sri Lanka; tale blocco aveva impedito l'invio sia delle domande relative a questi lavoratori, sia di quelle che erano state ricevute dai patronati e dai sindacati e che erano state predisposte per l'invio successivamente a quelle bloccate". Il ministero degli Interni aveva sostenuto che dopo il riavvio del sistema - avvenuto alle 14,18 - tutto aveva ripreso a funzionare nell'ordine originario senza che nessuno dei richiedenti su-

bisse alcun pregiudizio. Il Tar ha smentito questa argomentazione, sostenendo quindi che l'ordine finale attribuito a ciascuno è assolutamente fittizio e casuale. I posti - 170 mila a fronte di 700 mila domande - erano andati esauriti dopo pochi minuti dal "via", che era stato dato alle 8 del mattino. "La decisione dei giudici - aggiunge **Bove** -, che non pregiudica assolutamente la posizione delle persone che hanno già ricevuto il nulla osta o che ne sono in attesa, conferma ancora una volta che l'intero sistema dei flussi, basato sulla fissazione astratta di numeri che poco hanno a che vedere con le effettive esigenze del mercato del lavoro e

sul principio della attribuzione dei posti "al primo arrivato", è assolutamente irrazionale e ad esso occorre quindi mettere mano per una seria riforma". In base alla sentenza coloro che hanno proposto il ricorso avranno, comunque, diritto al rilascio del nulla osta per l'assunzione, indipendentemente dall'orario di ricezione che era stato loro attribuito dalla Prefettura. Ciò, tra l'altro, significa che anche tutti gli altri richiedenti che si sono visti respingere la domanda per asserita tardività possono ora pretendere l'accoglimento della domanda stessa e il risarcimento del danno.

Mauro Cereda